

Le tesi esposte al dibattito organizzato a Villa Pignatelli dal circolo «Socialismo Oggi»

Storici, politici e sociologi a confronto su conflitti e cultura della tolleranza

Storici, sociologi, filosofi e politici a confronto per discutere su «Dimensione del conflitto e cultura della tolleranza», ieri a Villa Pignatelli nell'ambito di un convegno organizzato da «Socialismo Oggi» al quale hanno partecipato lo storico Paolo Macri, il filosofo Sebastiano Maffettone, il sociologo Gerardo Ragone, l'europarlamentare Franco Iacono, il vice segretario regionale del Psi Franco Vaia. Moderatrice Annamaria Pedullà, responsabile del dipartimento cultura della federazione provinciale socialista di Napoli.

Gli onori di casa li ha svolti Franco Vaia, il quale ha sottolineato come l'iniziativa faccia seguito ad altre che l'hanno preceduta. Ha spiegato Vaia:

«Una serie di dibattiti monotelici è quanto, dopo l'ultima conferenza programmatica del Psi ci siamo prefissati. Questo anche nell'ottica di prendere coscienza delle problematiche che scaturiscono dal mondo intellettuale».

Annamaria Pedullà ha svolto la relazione introduttiva. «La nostra idea - ha spiegato - nasce non tanto dall'intento di dettare linee per un'azione politica di riforma sociale o di fornire liste di precetti per provvedimenti o programmi. Quanto abbiamo proposto consiste nel suggerire, sulla base di questi argomenti, su che cosa, per la sinistra, potrebbe essere interessante discutere».

E le aspettative non sono andate disattese. La disamina sto-

rica è stata svolta da Paolo Macri, il quale, pur evidenziando una continuità tra conflittualità e tolleranza, ne ha configurato una separazione sul piano meramente storico. «Il modello di tolleranza è abbastanza recente. Solo l'avvento della nazione intesa come stato ha permesso lo sfaldamento del sistema comunitario, quindi verticistico e caratterizzato dall'intolleranza sotto il profilo culturale».

Diversa l'interpretazione del sociologo Gerardo Ragone, secondo il quale le cose vanno lette alla luce di una più complessa dinamica sociale, basata più su fattori economico sociali, e quindi opportunistici, che culturali. Quindi: tolleranza intesa più come bisogno opportunistico che culturale.

Per Sebastiano Maffettone, accanto ai modelli classici, conflittualità e cooperazione, sarebbe opportuno verificarne un terzo: quello ludico. Ma anche la creatività, a giudizio del filosofo, riveste un ruolo importante, spesso sacrificato in questa nostra società.

Interessante a questo punto anche il giudizio dell'eurodeputato Franco Iacono, secondo il quale «la politica è una variazione importante, in quanto può, grazie alla sua funzione sociale, accentuare o diminuire il grado di conflittualità e quindi di consenso». Importante per Iacono individuare i veri bisogni e recuperare i valori veri, anche ideali, oggi perduti.

Nico Pirozzi